

scorso ottobre al Sibiu Opera Festival 2025 in Romania. *La tragédie de Carmen*: “L'essenza fondamentale del lavoro teatrale è, per me, guardare alla partitura come ad un'indicazione di ciò che può l'immaginazione”. (P. Brook)

Trama

Micaëla, una giovane ragazza di campagna, arriva in una piazza a Siviglia alla ricerca del suo innamorato d'infanzia, Don José, un giovane brigadiere dell'esercito. Gli porta una lettera di sua madre. Lì si imbatte in Carmen, una zingara, che vedendo Don José gli lancia un fiore e canta una canzone d'amore. Le due ragazze litigano furiosamente ed il superiore di José, Zuniga, incapace di controllare Carmen, ordina a José di portarla in prigione. Durante il trasferimento, Carmen promette a José che se la lascia scappare potrà incontrarla alla locanda del suo amico Lillias Pastia. José, avvinto dal fascino di Carmen, la lascia fuggire. La sua disobbedienza agli ordini gli costa la degradazione e l'arresto da parte di Zuniga.

Carmen è alla locanda di Lillas Pastia. Zuniga si reca da lei, offrendogli denaro per i suoi favori. Carmen accetta, ma poco dopo entra José. Carmen nasconde Zuniga e canta passionatamente per José. In quel momento suonano le trombe della caserma, che ordinano il militare di rientrare: Carmen è furiosa e lo schernisce; la situazione diventa sempre più tesa finché José scopre la presenza di Zuniga, perde il controllo e uccide l'ufficiale. Il corpo viene rapidamente nascosto quando entra Escamillo, un famoso torero. Offre da bere a tutti, ed annuncia che anche lui vuole l'amore di Carmen. José, sempre più geloso, litiga con Escamillo. Carmen li separa ed Escamillo si ritira, invitando tutti alla sua prossima corrida.

José, che ora ha ucciso per Carmen, canta il suo amore per lei. Lei decide di restare con lui. Mentre stanno dormendo assieme, appare Garcia: è il marito di Carmen, anche se lei ha nascosto la sua esistenza a José. I due uomini si sfidano e mentre vanno a combattere, Carmen legge nelle carte il suo tragico destino. La canzone finisce, Garcia ritorna ferito e cade morto ai piedi di Carmen. Micaëla ricompare alla ricerca di José; le due donne sembrano capirsi. Cantano mentre José, due volte assassino e ormai abbandonato da Carmen, fugge. Carmen diventa l'amante di Escamillo. José torna per convincerla a partire con lui per iniziare una nuova vita.

Lei rifiuta, pur sapendo che sta mettendo in pericolo la sua vita. Escamillo viene ucciso nell'arena. Carmen rifiuta ancora l'offerta di José, ma va con lui fino al luogo dove le carte hanno predetto che morirà.



con il contributo di



Partner Istituzionali



Partner



Soci partecipanti



Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno
Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290
goldoniteatro.it



FONDAZIONE
GOLDONI

TEATRO GOLDONI

Stagione Lirica 2025/2026

LA TRAGÉDIE DE CARMEN

Teatro Goldoni

Sabato 29 novembre, ore 20
domenica 30 novembre, ore 16

*Nel 150° anniversario della Carmen di Bizet
e nel centenario della nascita di Peter Brook*

La tragédie de Carmen

adattamento da *Carmen* di Georges Bizet
di Peter Brook, Jean-Claude Carrière
e Marius Constant

Universal Music Publishing Classical – Éditions Salabert
Rappresentante per l'Italia: Casa Ricordi, Milano

Personaggi e interpreti

Carmen **Ana Victoria Pitts**

Micaela **Chiara Nicastro**

Don José **Angelo Forte**

Escamillo **Franco Pomponi**

Zuniga e Garcia **Luca Salemmi**

Lillas Pastia e Un brigadiere **Riccardo De Francesca**

Amica di Carmen e Vecchia zingara **Eleonora Zacchi**

Orchestra del Teatro Goldoni di Livorno

“Massimo de Bernart”

Direttore **Alfredo Stillo**

Regia **Serena Sinigaglia ripresa da Emanuele Gamba**

Light Designer **Matteo Giauro**

Allestimento della Fondazione Teatro Goldoni

Stagione lirica 2021-22

Nel novembre 1981, al Théâtre des Bouffes du Nord di Parigi, la sua dimora professionale dal 1974, Peter Brook (Londra, 21 marzo 1925 – Parigi, 2 luglio 2022), uno dei più grandi uomini di Teatro del '900, portò sul palcoscenico *La tragédie de Carmen*, un adattamento ridotto della famosa opera lirica di Georges Bizet (prima rappresentazione: Opéra-Comique di Parigi, 3 marzo 1875). Un progetto radicale che nacque dalla collaborazione con Marius Constant e dal suo prezioso

lavoro di arrangiamento, che ridimensionò la partitura in tre atti dell'opera in un atto unico per orchestra da camera di 15 elementi. Altro indispensabile collaboratore fu il romanziere e sceneggiatore Jean-Claude Carrière, il cui libretto ha incanalato il materiale originale proveniente dalla novella di Prosper Mérimée. La versione di Brook, considerata controversa all'epoca, taglia con risoluta determinazione molte delle scene corali dell'opera (le ragazze della fabbrica di sigarette, i contrabbandieri, la folla che grida alla corrida) a favore di un'intensa attenzione alle vite e agli amori dei suoi protagonisti: l'omonima Carmen, il vendicativo Don José, il galante Escamillo e la casalinga Micaëla. L'intento di Peter Brook era quello di realizzare un lavoro teatrale alleggerito dall'artificio operistico e, attraverso la conservazione delle sue arie principali, raccontare invece una storia potenzialmente trasponibile a qualsiasi epoca o ambientazione, incentrata su temi universali come l'amore e il tradimento, la libertà e il desiderio. Brook era altresì convinto che nello spogliare gran parte del cast e della trama di un'opera bisogna fisiologicamente “asciugare” gran parte della scenografia. Tuttavia, tale sfronamento deve essere fatto in modo tale da non perdere la capacità di generare e sostenere i temi conduttori attraverso la messa in scena. L'elemento cardine di *Tragédie de Carmen* è il primo incontro tra Don José e Carmen, che fin dal primo sguardo lo circonda in modo risoluto e seducente. José, finora un rigido "uomo dell'esercito", irretito da questa bella donna dallo spirito libero, diventa il fulcro di una vicenda sensuale e crudele.

La tragédie de Carmen: passione folle, senza respiro.
di Emanuele Gamba *Direttore Artistico Teatro Goldoni*

È famosa la battuta di Nietzsche «*La vita senza la musica non è che errore, rumore, esilio*».

Il filosofo la scrisse a corollario del suo amore per *Carmen*, l'opera di Georges Bizet che dopo le reazioni negative dei primi spettatori, colpiti dall'audacia del suo soggetto, si è affermata nei teatri di tutto il mondo come uno dei capolavori assoluti del repertorio lirico.

Verso la fine degli anni '70 del XX secolo, Peter Brook, primo ispiratore di un teatro nudo e in cerca di nuovi

sensi, decise insieme allo storico collaboratore Jean-Claude Carrière e al compositore Marius Constant, di raccontare la storia della gitana, concentrando la fabula sui quattro protagonisti, in scena nessun coro e in buca un organico strumentale estremamente ridotto; nacque così *La tragédie de Carmen*.

Fino a quel debutto parigino del 1981, il titolo *Carmen* non di rado aveva evocato atmosfere bozzettistiche, pittoresche, folcloristiche; con Brook tornò a vibrare la dimensione asciutta, tragica della storia, rimase il nucleo, profondo, incandescente della drammaturgia teatrale e musicale di Bizet: Eros e Thanatos si fronteggiano avviluppati, trascinandosi l'un l'altro per una china ripida e pericolosa.

Ecco quindi che nello “spazio vuoto” e svuotato di Brook, lo spettacolo si riempie di azioni e reazioni fisiche, relazioni ed immersioni nella parte emotiva e psicologica dei quattro amanti la cui passione rotola per più di un'ora di spettacolo, follemente, *à bout de souffle*. Calata in un disegno scenografico stilizzato e al tempo stesso fortemente materico, calata in un'arena di sabbia e sangue dove tutto inizia e finisce, *La tragédie de Carmen* ci regala una grande capacità di raccontare la crudezza e la vitalità di un amore fortissimo, terribile e sbagliato, che dopo un tortuoso cammino si scioglie in un epilogo di morte.

L'opera riprende l'allestimento che realizzammo nel 2021 con la regia di Serena Sinigaglia, che in campo teatrale dirige opere liriche e prosa, classici e contemporanei. Collabora coi più importanti drammaturghi italiani nella creazione di testi originali, prodotta ed ospitata nei principali teatri istituzionali e non. L'idea che sta alla base della sua lettura dell'opera valorizza a pieno il pensiero teatrale brookiano, incrociando le suggestioni dell'edizione originale con le proprie personali convinzioni: regista da sempre attenta ad una direzione di attori e cantanti continuamente ispirata ad una profonda ricerca di verità, Serena Sinigaglia firmò una versione che con un occhio all'illustre predecessore, articola un'autonoma linea di racconto d'amore che è anche riflessione contemporanea su identità e diversità. Questa fortunata produzione è stata accolta con successo lo